

Ventottesima domenica del tempo ordinario (B)



Preghiera allo Spirito Santo.
Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea. Che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del

Giorno nuovo. Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

La liturgia di questa domenica ha il valore di un delicato *gesto paterno*, vissuto quando il padre sfiora il mento del figlio incentrato a guardare con gli occhi velati di pianto i propri immediati interessi e i propri capricci, e lo aiuta ad alzare il volto verso l'alto, perché lo sguardo sia più libero e ampio, e trovi significati autentici. L'invito sapienziale della *prima lettura*; la *Lettera agli Ebrei* che presenta una Parola viva e non un semplice memoriale; il protagonista del *vangelo*, educato a una forma corretta di vita esteriore, ma ancora troppo incentrato su se stesso e non aperto allo sguardo di Gesù... sono stimoli positivi che – attraverso la liturgia festiva vissuta in assemblea – invitato ad accogliere il sapore dell'esistere; a relazionarsi con un Dio che parla, e che parla all'uomo d'oggi, là dove vive; e che educano ad avere uno stile di vita che consenta a Gesù di venirci a

cercare, di regalarci quello sguardo d'amore che è una iniziativa di relazione, l'inizio di una vocazione personale.

La sapienza è la capacità evangelica di saper gustare il sapore delle cose di Dio e di saper dare il giusto valore a tutte le altre; illumina la mente e il cuore e ci rende capaci di riconoscere e di scegliere il bene.

Dal libro della Sapienza (7, 7b - 11)

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Il salmista chiede il dono di uno sguardo educato per cogliere quanto è utile a vivere bene, e quanto semplicemente appesantisce e disorienta.

Dal salmo 89 (90)

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!
Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Per quanto ci si affanni, nessuno può nascondersi davanti a Dio e nessuno può sottrarsi all'efficacia della sua Parola, che è un dono da accogliere con consapevolezza e responsabilità.

Dalla lettera agli Ebrei (4, 12 - 13)

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

È difficile seguire il Signore: lo dice Gesù stesso. Ma l'impegno e la fatica, non sono sterili: portano frutto. Seguire Gesù con animo libero, accettando anche il valore della rinuncia, è la testimonianza autentica del credente che sa di raccogliere frutto buono e abbondante.

Dal vangelo secondo Marco (9,38-43.45.47-48)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello

che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».] Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

RIFLETTERE

► **Sapienza:** non tanto “sapere”, quanto “sapore”. Nei versetti della *prima lettura*, sembra aleggiare il concetto greco del bello e vero. Il fascino esteriore dichiara un animo elegante, intriso di buoni sentimenti: e i lineamenti aggraziati e gentili rivendicano un profilo nobile, per quanto mascherato. L'eroe antico era bello nell'aspetto perché buono nell'animo. La parola di Dio scioglie concetti di mitologia e apre lo sguardo sulla realtà. Troppo spesso, anche colui che si professa buon credente, agisce in pratiche di pietà eseguite in forme cor-

rette e lodevoli, ma si percepisce triste, perché si sente vuoto. E non basta l'uso di una ragione saggia per esercitare la fede: è necessario che il *sapere* si trasformi in *sapere*, e che chi crede permetta al lievito e al sale di Dio di sciogliersi nell'impasto della vita, perché l'esistenza possa crescere ed essere appetibile, anche come testimonianza per chi non crede.

► ***Il vedere dell'uomo, e lo sguardo di Gesù.*** La meditazione può partire dal rilievo grammaticale dei verbi: vedere, guardare, osservare. L'uomo è distratto, con il proprio sguardo accarezza ciò che esiste fermandosi alla pelle e – da buon opportunista – coglie soltanto ciò che potrebbe essere utile a un tornaconto. Gesù invece ha uno sguardo sottile, caldo e penetrante: è come la sua stessa parola, e quando entra nel cuore, riscalda. Non è una spada che ferisce e lacera: è una carezza che consola e incoraggia

► ***Possedere o essere oggetto di possesso.*** Gesù non accusa il ricco solo per il fatto che ha possesso di molti bene. Come in altre circostanze dei vangeli, Gesù mette in guardia dall'uso che l'uomo può fare dei propri bene: trasformarli da strumento per vivere bene, e quindi da un possedere in forma intelligente e libera, ad una gestione dei troppi beni che rende angosciati, preoccupati, sospettosi, ingordi e chiusi: essere distratti dalla paura di perdere ciò su cui si fonda la propria salvezza, maschera lo sguardo, spegne la verità e toglie il respiro portando l'uomo a credere solo in se stesso: resterà solo, più povero di chiunque altro, e triste.

► ***Guardare, non solo vedere.*** Lo sguardo di Gesù si comporta come la chiave d'un lucchetto che tiene chiuso un forziere: quando scatta la serratura, il coperchio si apre, ed emergono luci ed ombre, la materia preziosa e la pol-

vere. Accettare di leggere la propria esistenza alla luce della sapienza (*prima lettura*), nell'ascolto di una parola viva (*seconda lettura*), costringe a compiere delle scelte: accettare la sequela, e quindi mettere ordine nell'animo, e arrivare ad amare in modo maturo, non formale; oppure rinchiudere e tenere tutto nascosto, accettando però che questa scelta comporti la tristezza di aver rifiutato il vero tesoro, e molto spesso la solitudine, che è la vera malattia di quest'uomo.

► **Moltiplicare gli sguardi.** Alla sezione finale del *vangelo* ci si può accostare con due diversi atteggiamenti: pesare ciò a cui rinuncia chi sceglie di seguire una vocazione impegnativa; e vederne il peso, e la fatica oggettiva. Oppure volgere lo sguardo declinandolo al futuro: lasciare l'orticello apre lo spazio all'orizzonte; allontanarsi dagli occhi dei familiari moltiplica gli sguardi in tutti quegli occhi affamati e assetati che chi annuncia il Vangelo è chiamato ad incontrare. Non un gioco di sottrazione, ma di moltiplicare i vissuti. E Gesù garantisce che ne vale la pena

È più facile che un cammello ... - di Roberto Laurita
Ammettiamolo: un vangelo come quello di questa domenica in fondo ci disturba. Non osiamo dirlo, ma ci pare un po' eccessivo il tono con cui Gesù ci mette in guardia dalle ricchezze. Abbiamo bisogno di soldi e di beni per vivere. Se poi abbiamo la responsabilità di una famiglia, se siamo dei genitori, non possiamo rinunciare ad avere da parte qualcosa a cui attingere in caso di bisogno. Dov'è, dunque, il pericolo costituito dalla ricchezza? Ci fornisce degli agi, ci risolve alcuni problemi molto concreti, ci consente di vivere senza eccessive restrizioni e

privazioni. E poi, è il frutto del nostro lavoro, della nostra intraprendenza, della fantasia e dell'impegno che abbiamo dimostrato. Gesù vuole forse fare di noi delle persone che vivono alla giornata, senza alcuna risorsa per il domani, incapaci di far fronte ai molteplici impegni che si presentano? In effetti, il racconto di questa domenica ci aiuta ad andare al cuore del problema. C'è un incontro, che può diventare decisivo. Le premesse sono eccellenti: quell'uomo, fin dalla sua giovinezza, rispetta i comandamenti. C'è in lui dello slancio, dell'entusiasmo, il desiderio sincero di raggiungere la vita eterna. Gesù intravede le possibilità che porta con sé: il regno di Dio, il disegno del Padre, ha bisogno di gente come lui. Per fare questo, però, ci vuole una fiducia a tutta prova: c'è un passato da lasciarsi alle spalle, con tutte le sue sicurezze, per affrontare un futuro che è totalmente nuovo, nelle mani di Dio. Ed è proprio qui che tutto si inceppa: lo sguardo d'amore di Gesù trova un ostacolo nell'attaccamento di quell'uomo ai suoi beni. Ma quel carico non può portarlo con sé, se effettivamente crede in Gesù e punta tutta la sua vita sul suo annuncio. Quelle ricchezze diventano un peso che impedisce la libertà del discepolo. Le ricchezze costituiscono un pericolo perché finiscono coll'attaccarsi al cuore. E Gesù non chiede solo un ritaglio, gli avanzi del nostro tempo e del nostro amore: esige tutto. La fede in ultima analisi comporta una scommessa e la puntata non ha la consistenza di qualche spicciolo. Gesù ci chiede di investire tutto su di lui: solo così mettiamo la nostra vita interamente nelle sue mani e possiamo ritrovarla trasfigurata dal suo amore!

*È strano, ma il vangelo non ci dice molto
di quell'uomo che ti è corso incontro
e si è gettato in ginocchio davanti a te, Gesù.*

*Si trattava probabilmente di un adulto
perché dice di aver osservato i comandamenti
fin dalla sua giovinezza.*

*Ed è a questo punto che tu fissi lo sguardo su di lui
e gli manifesti il tuo amore, facendogli
una proposta decisiva: vendere quello che ha
per darlo ai poveri e poi seguirti.*

*Poteva essere l'inizio di un'avventura meravigliosa
e invece le tue parole provocano tristezza,
producono un volto scuro, accigliato.*

*Sì, Signore, hai ragione tu:
le ricchezze costituiscono un impedimento
se vogliamo seguirti fino in fondo,
se voglia davvero deciderci
totalmente, solo per te.*

*Come possiamo rischiare la vita per te
se abbiamo sempre paura di perdere
quello che riteniamo ci dia
sicurezza, protezione, sostegno?*

*Tu ci chiedi di sbarazzarci
di ogni zavorra, di ogni catena:
non possiamo servire due padroni.*